

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

153.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 MARZO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		FROVA ALESSANDRO, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni	
(Annunzio della presentazione)	9093	9095, 9097	9097
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	9093	ROSITANI GUGLIELMO (gruppo alleanza nazionale)	9097
Disegno di legge assegnato a Commissione in sede referente:		Missioni	9093
(Stralcio di disposizioni)	9094	Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione:	
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		PRESIDENTE	9094
PRESIDENTE	9094, 9095, 9096, 9097	Ordine del giorno della prossima seduta	9098
BINDI ROSY (gruppo PPI)	9094, 9096		

153.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1995

La seduta comincia alle 9,30.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Chiesa è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, in data 9 marzo 1995, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 64, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi

del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT» (2192).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 9 marzo 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 67, concernente modifiche urgenti alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo» (2193).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della II, della VI, della X, della XI e della XII Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari Costituzionali), con il parere della II, della V e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 15 marzo 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Stralcio di disposizioni di un disegno di legge assegnato a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia), esaminando, in sede referente, il disegno di legge «Tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali» (1901), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 34 con il titolo: «Delega al Governo in materia di tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali» (1901-ter). La restante parte mantiene il titolo originario con la numerazione 1901-bis.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La parte stralciata della suddetta proposta di legge (1901-ter), così come la restante parte della proposta stessa (1901-bis), restano quindi assegnate, in sede referente alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere, per entrambe, della I, della III, della V, della XI e della XII Commissione.

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

DELLA VALLE e BERTUCCI: «Applicazione ai notai delle disposizioni di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di limite di età per il collocamento a riposo» (677).

La II Commissione permanente (Giustizia), cui la proposta di legge è assegnata in

sede referente propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine per la presentazione della relazione pari al termine ordinario.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Nuvoli n. 2-00367 su un'intervista all'onorevole Segni nel corso della trasmissione RAI «Uno Mattina» (vedi l'allegato A): si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'interpellanza Bindi n. 2-00378, sull'intervento del direttore di Radio RAI al congresso provinciale di Bologna del MSI-alleanza nazionale (vedi l'allegato A).

Il deputato Bindi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ROSY BINDI. Presidente, rappresentante del Governo, il direttore del servizio pubblico radiofonico, Paolo Francia, è intervenuto il 15 gennaio scorso al congresso provinciale del Movimento sociale italiano-alleanza nazionale, come risulta da un articolo di Alberto Guarnieri, mai smentito, del 16 gennaio scorso (pagina 9 de *Il Messaggero*).

Paolo Francia non si è limitato ad essere presente ad un congresso provinciale di partito, cosa in sé già poco corretta da parte del massimo dirigente di un servizio pubblico (peraltro, dovremmo verificare se per questo aveva avuto l'autorizzazione), ma ha addirittura preso la parola intervenendo su questioni delicatissime, tanto più che il tema dell'informazione in sé è diventato di grande importanza dopo gli avvenimenti di questi mesi che hanno portato il massimo imprenditore proprietario di mezzi di informazione in un ruolo di preminenza nella vita del paese.

Nel merito, Paolo Francia non si è limitato a discorsi teorici sulla comunicazione radio-

fonica, ma ha affermato di aver trovato una fortissima presenza delle forze di sinistra dentro il servizio pubblico e di lavorare per recuperare spazi di libertà. Francia ha anche di fatto polemizzato con il Capo dello Stato, il quale proprio in quei giorni aveva parlato della necessità della *par condicio*; in quell'occasione ha risposto che non bisognava dimenticare quanto accaduto negli ultimi quindici anni e che le scelte compiute dal consiglio di amministrazione della RAI si muovevano proprio nella linea tesa a ristabilire la *par condicio*.

Il giorno successivo, 17 gennaio, in cui sono stati presentati documenti di sindacato ispettivo sull'argomento, anche l'USIGRAI e il comitato di redazione della testata radiofonica hanno stigmatizzato i fatti di Bologna, di cui è stato protagonista Paolo Francia, ed hanno chiesto l'intervento del consiglio di amministrazione della RAI sulle stupefacenti dichiarazioni del direttore di Radio RAI (in proposito vi sono notizie di agenzia del 17 gennaio). In nessun modo i vertici della RAI hanno mostrato di essersi accorti della gravità di quanto si era verificato.

Evidentemente, non ancora pienamente soddisfatto dell'intervento che aveva tenuto al congresso provinciale di alleanza nazionale a Bologna e di ciò che questo aveva scatenato, Paolo Francia è tornato a prendere la parola sul tema «Il ruolo dell'informazione nella seconda Repubblica» al *club* di alleanza nazionale Bologna giovani (si veda agenzia DIRE del 19 gennaio). In quella occasione si è definito di centro-destra, ha lanciato strali contro il vecchio regime dell'informazione e contro le colpe del vecchio regime ereditate anche dal nuovo.

Non ci sembra accettabile che un direttore del servizio pubblico dia di sé una definizione politica tornando ad intervenire presso circoli culturali di partito. Quali garanzie di obiettività, di *par condicio* si possono di fatto avere, se questa è la professionalità e la correttezza degli operatori del servizio pubblico? Del resto, in tema di professionalità occorre aggiungere che lo stesso Paolo Francia è stato assolutamente estraneo alla radio fino alla sua nomina: egli stesso l'ha ammesso più di una volta.

Purtroppo la risposta all'interpellanza viene fornita con notevole ritardo; nel frattempo il direttore Paolo Francia ha avuto la possibilità di realizzare quello che lui chiama *par condicio* e recupero di spazi di libertà nella radio, compiendo nomine, spostamenti di redattori, occupando spazi radiofonici, conferendo incarichi di fatto (basti considerare la rassegna stampa di Radio tre: quali siano i giornalisti ed a quali quotidiani appartengano), evidentemente sempre allo scopo di recuperare «spazi di libertà» ...!

In un certo senso, l'occupazione è continuata e continua. Ci troviamo alla vigilia di consultazioni elettorali molto importanti; ci domandiamo se una legislazione sulla *par condicio* sarà sufficiente se questi sono i professionisti dell'informazione nel servizio pubblico e se questa è la loro correttezza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

ALESSANDRO FROVA, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. In relazione all'interpellanza in esame, la concessionaria RAI ha riferito che l'intervento del direttore di Radio RAI Paolo Francia al congresso di alleanza nazionale del 15 gennaio a Bologna non era previsto né concordato.

L'interessato, nel precisare di aver più volte partecipato a titolo personale ad incontri e convegni di carattere politico, culturale, sportivo e associazionistico, ha smentito di aver fatto, durante il suo intervento un bilancio della sua esperienza radiofonica. Si è limitato, invece, a suo parere, «ad una riflessione politologica sull'opportunità di dar vita in Italia ad un sistema di alternanza con forze concorrenti e ugualmente legittimate a governare». Il direttore Francia ha inoltre smentito di aver detto frasi come «la radiofonia è stata egemonizzata dalle opposizioni» e «ora stiamo impegnandoci per recuperare spazi di libertà». Ha precisato, invece, di aver manifestato il proprio apprezzamento per l'interesse del Capo dello Stato al problema della *par condicio*, assumendo personalmente l'impegno di garantire la più completa imparzialità di informazione all'in-

terno di Radio RAI che, a suo parere, «sotto il profilo culturale sarebbe fortemente sbilanciata a sinistra».

Il direttore Francia ha sottolineato, infine, di non avere alcuna intenzione di avocare a sé spazi di informazione giornalistica. A dimostrazione dell'infondatezza di tale affermazione ha citato il caso della rubrica «Prima pagina», in precedenza gestita direttamente dalla direzione ed ora passata alle dipendenze della struttura della radiofonia.

PRESIDENTE. Il deputato Bindi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00378.

ROSY BINDI. Presidente, non solo mi dichiaro insoddisfatta — non foss'altro perché come ho detto in precedenza, la risposta del Governo giunge dopo molto tempo e dopo l'avvicendamento dell'esecutivo — ma sono quasi sbigottita nell'apprendere che il direttore Paolo Francia abbia smentito quanto è stato riferito dalla stampa, prima da *Il Messaggero* e poi dalle agenzie. Ha smentito, evidentemente, in un dialogo con il Governo, mentre non ha mai smentito sulla stampa. Non si comprende per quale motivo la smentita del direttore Francia arrivi per bocca del sottosegretario, il quale con molta diligenza ha citato testualmente le sue parole, evidentemente riferendo una lettera o una nota che Paolo Francia ha inviato allo stesso sottosegretario e forse anche — ci auguriamo — allo stesso consiglio di amministrazione. Tale smentita, però per avere valore e significato, avrebbe dovuto essere pubblica, consegnata alla stampa immediatamente dopo la presentazione delle interpellanze delle quali il direttore Francia è venuto a conoscenza. Eppure, si è ben guardato dal fare tale smentita, si è solo limitato a consegnare una nota. Non vedo, dunque, per quale motivo noi oggi dovremmo credere alle parole di Paolo Francia.

Per quanto riguarda il merito mi si consenta di dire che la riflessione politologica alla quale il direttore Francia fa riferimento, è sorprendente. Evidentemente, nella sua visione del sistema maggioritario e dell'alternanza vi è quel vizio che appartiene a molte forze politiche in questo momento presenti

nel paese: lo schieramento che vince piglia tutto.

L'alternanza, nella visione del sistema maggioritario propria di alcune forze politiche, in fondo è proprio questa: lo schieramento politico che vince non si limita ad assumere il governo e ad agire nel rispetto delle norme di quei pesi, di quei contrappesi e delle garanzie che tutti i sistemi maggioritari prevedono; no, prende tutto, anche la radiofonia. Questa sembra essere la visione del maggioritario di Paolo Francia. In un certo senso la sua «riflessione politologica» — definizione che ha inteso usare a mo' di smentita — non fa che confermare quanto riportavano gli organi di stampa, cioè a dire: adesso abbiamo vinto noi e quindi è giusto che il consiglio di amministrazione della RAI venga nominato dalla parte politica vincente e che questa occupi il servizio pubblico anche attraverso professionisti appartenenti ad una certa parte politica.

Non a caso in quello stesso convegno Paolo Francia ha presentato un libro su Gianfranco Fini, e tutti sanno che egli è da sempre redattore di giornali come *Il Tempo*, che certamente appartengono ad una certa forza politica. Questa è la situazione, questa è la realtà, questi sono i dati di fatto e dalla smentita — peraltro, lo ripeto senza alcun valore — del direttore Paolo Francia viene la conferma che tale è la visione che certe forze politiche e, purtroppo, certi professionisti hanno del sistema maggioritario.

Per quanto riguarda poi il riferimento al Presidente della Repubblica, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, mi si consenta di dire che a causa del comportamento che Francia ha seguito in questi mesi — l'ho già ricordato — certamente non si può ritenere che valga la sua smentita, giacché la *par condicio* che Francia ha realizzato è tesa — come dicevo prima ironicamente — a recuperare questi «spazi di libertà» ...!

Mi consenta dunque il Governo di dichiararmi insoddisfatta e di ribadire ancora una volta che la *par condicio* che andremo a realizzare con la proposta Gambino sarà comunque, per quanto imperfetta, un piccolo tentativo di arginare un enorme problema che forse troverà una soluzione nel breve e nel medio periodo — ed io mi auguro nel

brevissimo periodo — attraverso l'approvazione anche da parte di questa Camera della nuova proposta di legge per l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI.

Auspico quindi che tale proposta di legge trovi immediata approvazione, che si proceda alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, che si ristabilisca davvero la *par condicio* all'interno del servizio pubblico e soprattutto che attraverso la Commissione presieduta dall'onorevole Napolitano, si riesca anche in questo paese a regolamentare in maniera nuova, europea, davvero liberaldemocratica, tutto ciò che attiene al servizio radiotelevisivo. Ciò con una premessa indispensabile che è quella dell'antitrust.

Altri documenti ispettivi che riguardavano il problema da me sollevato trovano oggi un'aula deserta e alcuni colleghi che li avevano presentati non sono presenti. Personalmente, non ho fatto decadere la mia interpellanza — benché siano passati molti mesi dalla vicenda in essa richiamata — perché rappresenta un piccolo segnale di un problema molto più grave che non possiamo non affrontare.

PRESIDENTE. Constato l'assenza del deputato Provera: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-00108 sul mancato rinnovo da parte di RAIDUE del contratto del giornalista Paolo Vigorelli (*vedi l'allegato A*).

Segue l'interrogazione Pampo n. 3-00200 sulla questione dei rapporti sindacali presso la direzione delle poste di Brindisi.

Il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

ALESSANDRO FROVA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare in esame, si fa presente che il signor Virginio Parabita, in servizio presso l'ufficio postale di Oria, appartiene al personale dell'ente poste italiano. Pertanto, il ministro non ha alcun potere di iniziativa al riguardo. Al fine di fornire elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'onorevole Pampo, non si è mancato tuttavia di interpellare l'ente poste, il quale ha riferito che in data 8 agosto 1994

il signor Parabita, in qualità di responsabile provinciale della CISNAL-POSTE, ha chiesto un distacco per motivi sindacali dall'11 luglio 1994 al 31 dicembre dello stesso anno.

Allo scopo di consentire l'attività sindacale dei rappresentanti del personale, i permessi sindacali vengono generalmente concessi, nelle more del relativo *iter* amministrativo, anche prima della formale autorizzazione da parte dei competenti organi centrali. Nel caso in questione, invece, l'organo periferico competente ha provvisoriamente permesso al signor Parabita di assentarsi dal servizio concedendogli 30 giorni di congedo ordinario, salvo poi, una volta pervenuta l'autorizzazione da parte della direzione centrale del personale, considerarlo in aspettativa sindacale per l'intero periodo da lui richiesto.

PRESIDENTE. L'onorevole Rositani ha facoltà di replicare per l'interrogazione Pampo n. 3-00200, di cui è cofirmatario.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, in Italia la «rivoluzione» della politica che si è verificata con lo stravolgimento, o comunque con la modifica, delle posizioni dei partiti tradizionali non è ancora arrivata ad alcuni funzionari dello Stato. Si continua a ragionare in termini faziosi, in termini di discriminazione nei confronti di un sindacato che ha la ventura di essere di destra e comunque di essere da sempre il sindacato dell'opposizione. Pertanto, non ci meraviglia che il direttore delle poste di Brindisi si sia comportato in questo modo.

Nel dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario, prendo dunque atto delle sue dichiarazioni e mi auguro che la circostanza possa far riflettere in termini diversi lo stesso direttore delle poste di Brindisi.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Leoni Orsenigo: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-00324, sulla conduzione dell'edizione serale del TG3 (*vedi l'allegato A*).

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1995

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 13 marzo 1995, alle 15:

Discussione del disegno di legge:

S. 1416. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse (*approvato dal Senato*) (2168).

Relatori: Mattina, per la maggioranza; Bono e Cicu di minoranza.

La seduta termina alle 9,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia alle 12,15.*